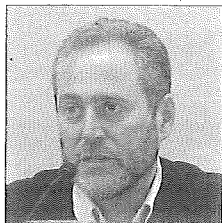


SALUTE



«Per il punto nascita di Cavalese serve un concorso per neonatologi»

Pediatrati o neonatologi per Cavalese? «L'esito dell'ultimo concorso per pediatrati presso il punto nascita di Cavalese ha destato stupore e perplessità. Il consigliere Filippo Degasperi, in un'interrogazione, sottolinea come abbia destato enorme stupore la bocciatura del medico su cui la valle di Fiemme aveva puntato. «Si

tratta di un professionista che dal 1985 ha l'incarico di primario in un Ospedale campano. Con lui sono stati bocciati altri 4 candidati. È evidente che il punto nascita di Cavalese ha bisogno di neonatologi». Secondo Degasperi «sulla base dei dati scientifici, tenuto conto delle competenze del punto nascita di

Cavalese, l'assessore dovrebbe far presente all'Asss la necessità di bandire posti di neonatologia. In alternativa l'Asss dovrebbe far presente nel concorso che i candidati devono avere competenze pediatriche e neonatologiche in modo da impedire esiti concorsuali lesivi della professionalità dei partecipanti».

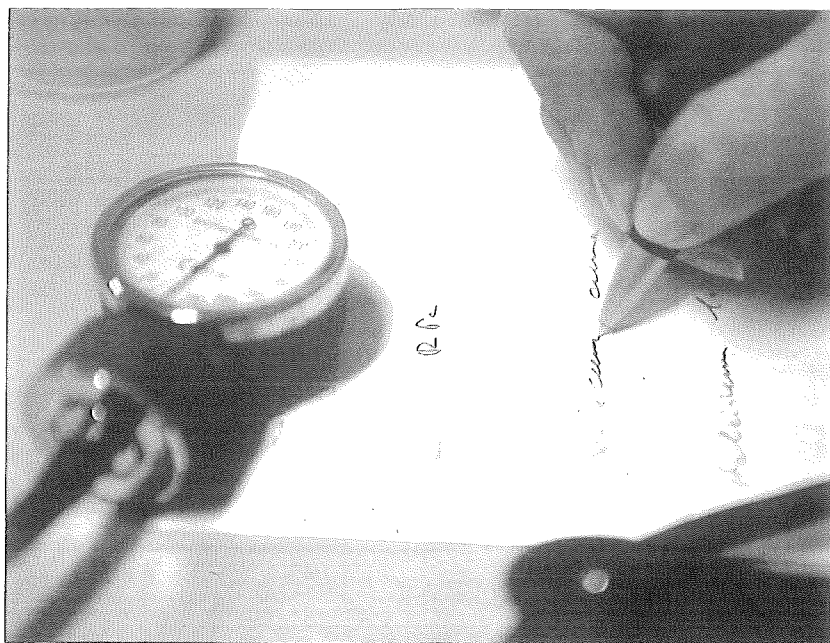
Il documento, 74 pagine e 35 articoli, è stato consegnato ai sindacati

Medici di famiglia, pronta la riforma

Infermieri dell'Azienda negli ambulatori e apertura dalle 8 alle 20

PATRIZIA TODESCO

Dopo un anno e mezzo di incontri, tante ipotesi, proposte naufragate e progetti attuali a metà, è stato presentato nei giorni scorsi ai sindacati dei medici di medicina generale un'ipotesi di accordo provinciale per la medicina generale. 74 pagine e 35 articoli che contengono la proposta dell'Azienda sanitaria e della Provincia per una medicina generale che sappia meglio rispondere alle esigenze dei cittadini, ma anche alle richieste dei medici di medicina generale che da tempo attendono il rinnovo contrattuale. Una proposta - va detto subito - che però non ha accolto i fa-



Il sindacato



La proposta non ci soddisfa. Pronti a discuterla punto per punto

Nicola Paoli (Cisl)

vori dei sindacati che si sono detti comunque disponibili a rimanere al tavolo delle trattative per discutere punto su punto la proposta. Ma qual è la medicina generale che ha in mente l'Azienda per fare fronte ai bisogni dei cittadini? Innanzitutto niente medici in rete o associazioni, ma 24 aggregazioni che racchiudono, ognuna, i medici presenti su un certo territorio. I medici dell'aggregazione dovranno coprire con orario 8-20 tutti i bisogni dei pazienti di quel territorio con almeno

un ambulatorio aperto tutte le 12 ore. Il paziente, quando il suo medico non avrà l'ambulatorio aperto, potrà rivolgersi gratuitamente a qualunque altro medico dell'aggregazione e questo ultimo, grazie agli strumenti in suo possesso, avrà accesso ai dati e alla cartella clinica di tutti i pazienti dell'aggregazione e dunque potrà fare le veci del medico di fiducia. Già adesso questo succede a livello di associazione di medici, ma si tratta di realtà piccole, con 3-4 medici. Ora le aggregazioni potranno arrivare a compren-

dere 20-25 medici ognuna. Altra novità nella proposta è che l'Azienda metterà a disposizione gli infermieri per queste aggregazioni (1 ogni 19.500 abitanti) e, inoltre, c'è l'idea di creare un call center unico dove gli utenti potranno rivolgersi per fissare l'appuntamento con il proprio medico di medicina generale. Una specie di Cup della medicina di base. «Si tratta di una proposta - puntualizza subito Nicola Paoli della Cisl medici - che andrà vagliata e discussa articolo per articolo. Se l'idea era che noi

dovessimo discutere la proposta in generale, io credo invece che dovremo discuterne ogni aggettivo e ogni virgola. A Bolzano, dove è in corso la medesima trattativa, Provincia e Azienda vengono in Commissione e la discussione dura l'intera giornata per tutta la settimana. Qui da noi non vedo tutta questa voglia di trovare un accordo in tempi brevi. In ogni caso sia noi della Cisl che le altre organizzazioni intendiamo andare avanti nella trattativa. Ci vuole elasticità da parte di tutte le parti per trovare un accordo».

Al di là del progetto, la maggior perplessità del sindacato riguarda la parte economica. «La proposta - dice Paoli - è molto lontana dalle aspettative se si pensa che c'è il blocco degli stipendi da 10 anni e l'offerta è di un aumento di 80 euro mensili lordi sulla retribuzione fissa».

Altra critica riguarda il fatto che i medici di medicina generale rimangono liberi professionisti convenzionati ma per molti aspetti - in base alla nuova organizzazione - sarebbero sempre più «dipendenti» dall'Azienda, senza però avere i vantaggi e le tutele dei dipendenti.

Altro nodo cruciale sarebbe la volontà di Azienda e Provincia di inserire negli ambulatori dei medici di medicina generale infermieri dipendenti dell'Azienda e di sostituire le segretarie con personale centralizzato.

«E cosa ne facciamo degli infermieri e delle segretarie che in questi anni i medici di medicina generale hanno assunto? Li licenziamo tutti?» Pure la volontà di togliere le reti non piace, come anche l'idea di smantellare l'attuale rete telematica. «Attualmente ogni medico acquista in proprio il server che serve per far andare le cartelle cliniche sul computer. L'Azienda vuole un servizio unico provinciale, come accade già in Emilia Romagna, dove però non sono soddisfatti e vorrebbero tornare indietro. Ecco perché siamo scettici. In più la nuova organizzazione prevede un maggior carico burocratico, a discapito dell'attività clinica e dunque dei pazienti».

L'appuntamento

L'ipotesi di accordo sulla medicina generale è stato consegnata nei giorni scorsi dai vertici di Azienda sanitaria e Provincia ai sindacati e la discussione proseguirà questa settimana con un nuovo incontro. Sul piatto novità organizzative, ma anche aumenti economici che i medici attendono da anni.